COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Gennaio

LA SICILIA

COMISO

Festa di S. Biagio, il triduo al via da domani



Un dettaglio del simulacro di San Biagio patrono della città

COMISO. Al via domani il triduo in onore del patrono San Biagio in occasione della festa liturgica in calendario martedì 3 febbraio. Tutte le celebrazioni si svolgeranno presso la chiesa di San Biagio, rettoria della chiesa Madre. «Ha udito il Signore che gli diceva: pasci le mie pecore, cioè sacrificati per le mie pecore», con queste parole Sant'Agostino ricordava che l'esercizio del ministero episcopale è innanzitutto partecipare alla Passione del Signore Gesù. È difatti, ha osservato il parroco-rettore don Fabio Stracquadaini, «San Biagio fu martire, versò il suo sangue in totale fedeltà a Cristo perché credette che né morte né vita potranno mai separare dall'amore di Dio in Gesù Cristo». San Biagio è venerato fin dall'antichità come uno dei quattordici santi "ausiliatori", in tutta la Chiesa, la devozione verso il vescovo di Sebaste è ben diffusa e radicata, a Comiso il suo patronato sulla città si fa risalire al VII secolo.

Per l'occasione, l'impresa ecologica Busso Sebastiano che gestisce il servizio di igiene ambientale a Comiso, effettuerà un'azione di pulizia straordinaria nell'area della chiesa.

A. L.

COMISO

Le cinque confraternite guardano al futuro



Giuseppe Vona e don Giovanni Nobile durante l'incontro ospitato al santuario

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Piuttosto partecipato l'incontro zonale che ha radunato le cinque confraternite cittadine presso il santuario dell'Immacolata per un momento di riflessione e catechesi.

«Il magistero della Chiesa ha sempre riconosciuto il valore delle confraternite non solo per conservare un patrimonio storico, artistico, culturale, ma ha visto in loro come dei lavoratori di valori umani, sociali e sorgenti da cui ripartire sempre con rinnovato slancio missionario - ha detto, tra le altre cose, nel suo intervento l'assistente diocesano per le confraternite don Giovanni Nobile -. Ogni confraternita è luogo dell'incontro con Dio, ma anche di fratelli e sorelle, di artigiani di speranza, pellegrini in cammino verso traguardi che anticipano quello finale. Le confraternite presenza di Dio fra gli uomini». Don Giovanni Nobile ha anche anticipato che quest'anno ciascuna confraternita porterà attenzione alla lettera pastorale del vescovo mons. Giuseppe La Placa. Ha aperto i lavori Giuseppe Vona, presidente del coordinamento diocesano delle confraternite.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/01/30/appuntamenti/comiso-san-biagio-martire-e-festa/

https://www.radiortm.it/2026/01/30/comiso-tende-la-mano-a-niscemi-la-proposta-solidale-di-salvo-liuzzo/

POZZALLO, IL CICLONE E LA MELONI A CATANIA

Ammatuna: «Fuori dal vertice» Cassì: «No, non è la mia analisi»

LAURA CURELLA



Pozzallo. «Ciclone Harry, nessun rappresentante istituzionale della provincia di Ragusa ha preso parte al vertice convocato a Catania dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per fare il punto sui danni». Così il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna *(nella foto)*, ricordando che al vertice hanno partecipato i sindaci e i prefetti delle province di Catania, Messina e Siracusa. «Si spera che l'assenza dei rappresentanti istituzionali iblei non significhi anche mancanza di attenzione nei provvedimenti adottati nei confronti del nostro territorio, anch'esso oggetto di danni ingenti», dichiara.

Diversa la posizione del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì: «Ritengo doveroso evitare polemiche, soprattutto in un momento così delicato. Il ciclone Harry ha colpito duramente diversi territori della Sicilia con modalità e intensità differenti. Alcune aree della costa ionica hanno subito danni infrastrutturali gravissimi, con strade, ferrovie e lungomari devastati. Nel nostro territorio, e parlo per Ragusa, i danni sono stati significativi e stimati in diversi milioni di euro, ma non possiamo parlare di devastazioni. Non mi sento "tagliato fuori" né intendo contestare le valutazioni fatte su chi invitare al vertice di Catania. È comprensibile che, in una fase emergenziale, l'attenzione si concentri prioritariamente sui territori maggiormente colpiti. Detto questo, anche la nostra area merita la dovuta considerazione».

L'INTERVENTO DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCIALISTI

Frasca: «Danneggiati da Harry stop agli adempimenti fiscali»

ALESSIA CATAUDELLA



Il ciclone Harry, che nei giorni scorsi ha colpito duramente la Sicilia e la provincia di Ragusa, riaccende l'attenzione sulla necessità di un intervento da parte del Governo per garantire supporto alle comunità in difficoltà. A lanciare l'appello è il presidente di Anc Ragusa, Giovanni Frasca *(nella foto)*, che fa eco alle istanze già sollevate dal numero uno nazionale dell'Associazione nazionale commercialisti, Marco Cuchel.

«I danni provocati dal ciclone sono ancora in fase di quantificazione, ma risultano già estremamente gravi, così come le problematiche che i territori colpiti dovranno affrontare nei mesi a venire», sottolinea Frasca. Per questo, l'Anc chiede con forza al Governo di deliberare quanto prima la sospensione degli adempimenti fiscali e contributivi per cittadini, imprese e professionisti economici, molti dei quali, a causa delle devastazioni, sono impossibilitati a svolgere la propria attività e ad assistere i contribuenti nel rispetto delle scadenze.

Frasca evidenzia come non sia più sostenibile che la sospensione degli obblighi fiscali venga disposta solo in seguito all'emergenza, lasciando cittadini e imprese, già provati dalle calamità, nell'incertezza. «È indispensabile prendere atto dei cambiamenti in essere e agire con lungimiranza, affinché queste misure diventino strutturali e non rimangano interventi spot dettati dalla contingenza», conclude il presidente Anc.

L'ANALISI

Reati giovanili in aumento e una società "distratta" favorisce la deriva violenta



Giuseppe Raffa, pedagogista e formatore, è coordinatore ambulatorio antibullismi dell'Asp Rg

GIUSEPPE RAFFA

Violenti contro pari e adulti, i giovani e i giovanissimi dei Duemila. Quelli che picchiano, accoltellano e uccidono per uno sguardo di troppo. Succede, purtroppo. E non è una novità. Ce lo dicono i numeri, questi: nel 2025 gli adolescenti seguiti da Servizi Sociali per i minorenni del ministero della Giustizia sono stati 23.862, il 23% di loro sono stranieri; è raddoppiato il numero dei minori accolti nei centri di prima accoglienza, è cresciuto del 40% il numero delle presenze dei ragazzini trattenuti negli istituti di pena per minorenni; i quattordicenni che delinquono sono sempre di più.

Non basta. È triplicato il numero dei reati per rissa, omicidio, violenze sessuali, minacce e via dicendo. Giovani e giovanissimi violenti crescono, si sapeva. Ciò che non si sapeva, e che oggi si sa, riguarda il dato sui suicidi giovanili in Italia: a togliersi la vita sono sempre più giovani maschi, hanno tra i 15 e i 34 anni. Altro che sesso forte. I nostri ragazzi non stanno bene.

Perché? Ma soprattutto, cosa li spinge a fare del male agli altri e anche a se stessi? Diverse le motivazioni, le prime toccano le neuroscienze, come spiega Claudio Mencacci, direttore emerito di Neuroscienze dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano: «Il cervello dei piccoli uomini raggiunge la piena maturazione più tardi, ed è esposto ad agenti ambientali patogeni, oltre che all'impulsività. Gli adolescenti di genere maschile, rispetto alle coetanee femmine e agli stessi adulti, dispongono di meno fattori inibitori. Ciò perché le regioni frontali del loro cervello, quelle che fanno comprendere rischi e pericoli, maturano non prima dei 25, 30 anni».

Le statistiche confermano l'emergenza che coincide col punto più basso del fattore educativo e delle capacità genitoriali

Giusto, ma non è tutto. C'è dell'altro, è la crisi della figura paterna, oggi quasi del tutto assente dalla scena familiare, anzi "evaporata" a sentire Recalcati. «Il papà di oggi - spiega ancora Mencacci - ha smesso di corrispondere ai figli i principi di responsabilità e di giustizia. Grave. Significa che ha rinunciato a preparare i ragazzi a capire ed interpretare le regole del mondo. Ne segue l'impreparazione dei giovani ad affrontare conflitti, disagi, la vita stessa».

Pochi dubbi, insomma: le colpe dei padri stanno ricadendo sui figli, anzi sono già ricadute. Padri assenti e/o amiconi, che si sforzano di porsi in simmetria coi ragazzi e/o di accontentarli in tutto e per tutto, che errore! Risultato, come piccole barche nel mare in tempesta, soli e senza punti di riferimento, i giovani maschi stanno sfogando sugli altri o su se stessi l'aggressività che un tempo, nell'ambito del conflitto generazionale, veniva riversata all'indirizzo di un padre autorevole ma soprattutto presente. "Evaporata" la figura del pater familias, sparito l'incontro-scontro con lui, l'aggressività giovanile è "logicamente" debordata fuori casa, ha riempito le scuole, è tracimata in strada e/o si è riversata sui corpi degli stessi ragazzi, quelli che sempre più numerosi si stanno macchiando di comportamenti autolesionistici.

Che fare? Primo, serve un nuovo padre. Secondo, occorre una diversa e più moderna educazione maschile. In attesa del ritorno dei padri-Ulisse, ai figli-Telemaco va inculcato il concetto che mascolinità e sensibilità non sono in opposizione, ma possono trovare un sereno equilibrio. Bisogna sollecitare i ragazzi a mettere definitivamente da parte quei ruoli che li vogliono sempre forti e performanti. Il prendersi cura degli altri, la gentilezza, il rispetto dei più deboli e delle donne sono valori sia femminili che maschili, appartengono all'essere umano. Intanto, segnali di un nuovo maschio si stagliano all'orizzonte, il maschio "Sigma". Una figura maschile che non entra in competizioni inutili e dannose per sé e per gli altri, tenera perché non ha più vergogna di mostrare in pubblico sentimenti ed emozioni. Sarà vero? Sono in molti a crederci, tra questi vi è lo psicologo Matteo Lancini: «Cresce il numero dei giovani maschi che manifestano delle nuove caratteristiche, sono più empatici, affrontano senza paura sentimenti ed emozioni, stanno imparando a gestire gli uni e le altri. Merito dei genitori, della mamma in particolare».

Già, la madre. Se un ragazzo cresce empatico e assertivo, se rifiuta la violenza contro gli altri e verso se stesso, lo deve soprattutto a lei, la mamma che durante la primissima infanzia ha evidentemente saputo "sintonizzarsi" con lui, ha attivato il processo di "attunement" , tanto caro a Stern. Trattasi di quel processo fatto di sguardi, carezze e accudimento che sviluppa l'empatia, attiva l'intelligenza emotiva innesca la capacità abilità di gestire le emozioni positive e negative.

Il governo: stop ai mutui Salvini alza le barricate «No ai soldi del Ponte»

LE MISURE. Primo confronto in Cdm: ammortizzatori per le imprese
Usare le risorse dell'opera sullo Stretto? Tajani apre, poi il dietrofront
Meloni chiede calma. E oggi intanto il leader della Lega atteso in Sicilia

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Di Ponte sullo Stretto, assicurano un po' tutti, in Consiglio dei ministri non si è proprio parlato. E, pure se fuori è martellante il pressing delle opposizioni, non sarà lì che si cercheranno le risorse per aiutare le tre regioni del Sud, Sicilia in testa, martoriate dall'uragano Harry. Non lo vuole Matteo Salvini, che scandisce il suo no già in mattinata, e nemmeno il resto del governo, nonostante un «valuteremo» pronunciato da Antonio Tajani a Bruxelles che era sembrata una posizione più aperturista sull'utilizzo dei fondi per i cantieri della maxi-opera che ancora devono partire. Salvo poi la retromarcia in serata, a chiarire che anche per Forza Italia i fondi del Ponte non si toccano. Una correzione che, si racconta in ambienti di maggioranza, sarebbe intervenuta anche dopo l'invito della premier ai leader ad abbassare i toni su questo argomento in una fase delicata della valutazione dell'emergenza in Sicilia e delle iniziative del governo.

Giorgia Meloni, che entra con un ora di ritardo nella sala del Consiglio, lascia la parola a Nello Musumeci: il ministro fa ai colleghi una breve informativa della situazione in Sardegna, Calabria e Sicilia ma non entra nel merito della quantità di fondi che saranno necessari né, tantomeno, nel dettaglio di dove trovarli. Si aspetta che la frana di Niscemi si assesti, che i sindaci facciano la conta dei danni e che si delinei con più certezza il perimetro delle aree su cui bisognerà intervenire. Di sicuro si attingerà al Fondo di solidarietà europeo e andrà esplorata anche la possibilità di riprogrammare i Fondi di Coesione già destinati ai tre territori, opzioni di cui il vicepresidente della Commissione Raffaele Fitto ha già parlato con i governatori e col ministro per la Protezione Civile. Ma anche sul fronte del sostegno europeo, le richieste andranno dettagliate e, ha assicurato Tajani, già si stanno preparando «le analisi e i dati della protezione civile».

Serve tempo, insomma, quello che secondo le opposizioni si sta perdendo ora come si è perso in passato. Nel mirino finisce Musumeci, che era presidente della regione siciliana prima di fare il ministro, aveva «tutti i documenti», attacca da Avs Angelo Bonelli, e ora dovrebbe «solo dimettersi». Le minoranze chiedono che sia la premier, non il ministro, a riferire in Aula e continuano a insistere sull'inutilità del progetto del Ponte, «13 miliardi buttati» per Giuseppe Conte, di cui andrebbero restituiti almeno i fondi di coesione «scippati» a Calabria e Sicilia proprio per dirottarli sull'opera, come sottolinea il presidente dei senatori dem Francesco Boccia.

«Sono fondi per investimenti», osserva Salvini difendendo a spada tratta il collegamento tra Sicilia e Calabria che già ha subito uno stop dalla Corte dei Conti. Il decreto per superarne i rilievi, peraltro, poteva essere già approdato in Cdm ma si sarebbe valutato di aspettare di superare l'emergenza (e le polemiche) e nel frattempo di sistemare il testo, su cui il vicepremier, arrivato per ultimo in Cdm, si sarebbe confrontato anche oggi coi tecnici di Palazzo Chigi. Nel frattempo, da Bruxelles, l'altro vicepremier interpellato spiegava che «il Ponte va fatto, poi si può forse fare qualche anticipazione, vedremo cosa si può fare». Parole che innescano un cortocircuito che lo stesso Tajani e tutta FI in batteria a seguire, corregge poche ore dopo, via social. «Ci sono tante proposte che verranno esaminate - corregge il tiro il leader azzurro - ma quella di utilizzare i fondi del Ponte ci trova contrari

Il Governo, intanto, pensa ai primi aiuti. Dopo la promessa di indennizzi veloci, fatta mercoledì dalla premier, ci sarà «una sospensione del pagamento delle rate di mutuo e di ogni altra obbligazione» annuncia Musumeci - ammortizzatori che servono per sollevare quelle aziende, ora inattive, che dovrebbero pagare i contributi per i lavoratori». «Chiediamo le dimissioni immediate del Ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci. Il disastro di Niscemi dimostra in modo inequivocabile la sua assoluta inadeguatezza a ricoprire il ruolo di Ministro della Protezione Civile» tuonano il vicepresidente nazionale di Italia Viva Davide Faraone e le senatrici Annamaria Furlan e Dafne Musolino in una petizione.

IL POST CICLONE

Perizie, pec, date la procedura per avere i ristori (che aumentano)

REGIONE. I fondi salgono da 20 a 23 milioni
Chi può presentare la domanda e il ruolo di Irfis

ACCURSIO SABELLA

Salgono i fondi per i ristori. Ma i soldi del Ponte non c'entrano. E i primi contributi potrebbero arrivare presto. Ieri, infatti, la giunta Schifani ha approvato il decreto che disciplina le modalità di erogazione degli aiuti. E sale anche la cifra messa a disposizione dei siciliani: da 20 a 23 milioni di euro (3 milioni sono stati recuperati da risorse della Protezione civile).

Come funzionerà il meccanismo dei ristori? Le richieste andranno inviate all'assessorato delle Attività produttive e dovranno contenere, oltre ai dati anagrafici del richiedente, l'indicazione del conto corrente intestato all'impresa e l'indirizzo Pec al quale ricevere le comunicazioni. La piattaforma informatica per l'invio delle richieste sarà attivata entro la seconda metà di febbraio e resterà aperta per i successivi 30 giorni. A conclusione dell'iter di invio delle domande, l'assessorato stilerà la graduatoria, con l'obiettivo di arrivare entro la fine marzo all'erogazione dei contributi. Sempre a febbraio partirà anche la cosiddetta fase due dei ristori, che attraverso il Fondo Sicilia di Irfis erogherà alle imprese danneggiate contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati a tasso zero, con importo massimo erogabile di 400 mila euro e primo pagamento delle rate dopo tre anni. Risorse che dovranno essere destinate alla ricostruzione o alla ristrutturazione delle aziende e, più in generale, a tutte quelle attività necessarie a riavviare le attività economiche. Il provvedimento sarà pubblicato la prossima settimana. A occuparsi dell'erogazione dei contributi, cumulabili in ogni caso con i futuri sostegni economici regionali e statali, sarà Irfis. Considerata l'urgenza e la straordinarietà dell'intervento, le aziende potranno presentare soltanto la perizia giurata di un professionista. Sono esonerate, quindi, dalla presentazione sia del Durc, il documento che certifica il pagamento degli oneri contributivi e assistenziali, sia degli atti che attestano la regolarità degli adempimenti fiscali. Possono presentare domanda di contributo le micro, piccole e medie imprese, comprese associazioni ed enti del terzo settore, che gestiscono stabilimenti balneari o attività sui litorali siciliani, anche sulle isole minori.

Al termine della giunta che ha dato il via libera al decreto per i ristori, il presidente della Regione parla di «Un primo e concreto segnale di attenzione verso tutte quelle realtà imprenditoriali, duramente colpite dal ciclone Harry, che hanno subito gravi danni e forti perdite di fatturato. Nel corso dei miei sopralluoghi nei luoghi investiti dal maltempo, avevo detto chiaramente che dovevamo fare presto e bene. Occorre dare risposte immediate - ha aggiunto Schifani - per questo ho voluto insediare subito una cabina di regia che coordinasse tutti gli interventi da mettere in campo. Abbiamo stanziato le risorse e predisposto un meccanismo agile di erogazione dei contributi per garantire a tutte le aziende un primo sostegno per ripartire, nella consapevolezza che occorre salvaguardare il turismo balneare in vista della prossima stagione estiva».

Via libera al decreto l'obiettivo è quello di erogare i contributi già nel mese di marzo



Soddisfatto anche l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo: «Abbiamo scelto – dice – una procedura snella e straordinaria, perché in situazioni come questa la burocrazia non può diventare un ulteriore ostacolo. L'obiettivo è consentire alle imprese di ripartire rapidamente e ripristinare la piena operatività, oltre a tutelare il tessuto economico delle nostre coste».

DOPO LA SENTENZA DEL TAR

Sul referendum scintille per il voto negato ai fuorisede

LUCA FERRERO

ROMA. Accelera la campagna per il referendum sulla giustizia dopo che il Tar ha bocciato il ricorso sulla data. In vista del voto, fissato per il 22 e 23 marzo, si accende lo scontro tra i comitati avversari. Da una parte, il "comitato dei 15" - che ha raccolto le firme e presentato il ricorso - non sembrerebbe intenzionato a proseguire la battaglia legale. Preferibile, al momento, un impegno politico per comunicare le ragioni del no insieme agli altri comitati e alle opposizioni. Dall'altra parte, il centrodestra e i comitati per il sì accusano il fronte avverso di diffondere «falsità». E sollevano il caso di un libro di scuola in cui la separazione delle carriere viene indicata tra le proposte per «limitare l'indipendenza dei magistrati». Mentre non si placa la polemica dopo la scelta della maggioranza di chiudere al voto dei fuorisede per l'appuntamento referendario. Con un botta e risposta tra Esecutivo e opposizioni.



A tenere alta l'attenzione su quanto avvenuto in commissione Affari costituzionali - con la bocciatura degli emendamenti delle opposizioni per il voto fuorisede - è il presidente del comitato per il no dell'Anm, Enrico Grosso. Che invita tutti i comitati a scrivere ai parlamentari per chiedere «un intervento urgente» che consenta ai fuorisede «di poter esercitare il diritto di voto». A stretto giro, arriva la nota della sottosegretaria all'Interno, Wanda Ferro, che spiega le ragioni del governo. «Gli emendamenti sono stati respinti per ragioni esclusivamente tecniche», afferma. Sottolineando che «per rendere effettivo il voto occorre una sequenza di procedure che non può essere compressa nei tempi». L'esponente di FdI rimarca la volontà del governo di garantire la partecipazione dei fuorisede, anche se non rinuncia a evidenziare i numeri bassi delle scorse sperimentazioni.

Ma le opposizioni vanno al contrattacco. «Altro che problemi tecnici, hanno paura di perdere», è il refrain che rimbalza tra i partiti di centrosinistra. «Il vento sta cambiando», si ripete, con un occhio rivolto ai recenti sondaggi. Intanto, in attesa che la Cassazione si esprima su firme e quesito, il "comitato dei 15" tornerà a riunirsi lunedì. Qui verranno valutati eventuali nuovi ricorsi. «I margini giuridici ci sono», è l'opinione diffusa in un gruppo eterogeneo. Due le ipotesi: un ricorso urgente al Consiglio di Stato o l'impugnazione alla Consulta.

IL DECRETO PNRR APPROVATO DAL CDM

Per i bonus l'Isee sarà automatico

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Non c'è la norma "salva-imprenditori" nel testo del decreto legge "Pnrr" approvato dal Cdm, il provvedimento con le nuove misure per accelerare la realizzazione del Piano prima della tagliola di giugno 2026 e un pacchetto di semplificazioni burocratiche.

Lo scudo per le aziende con lavoratori sottopagati, previsto in alcune bozze, sarebbe stato stralciato prima della riunione del governo, anche a seguito di una serie di interlocuzioni con gli uffici del Quirinale che avrebbero espresso dubbi tecnici sulla norma. Rimane nel decreto la liberalizzazione dei servizi ferroviari Intercity, che saranno messi a gara.

Via libera a due strumenti finanziari che riguardano le infrastrutture idriche per un miliardo e le rinnovabili per oltre 4 miliardi e un pacchetto di semplificazioni. Arrivano poi le carte d'identità a validità illimitata per gli ultrasettantenni e le tessere elettorali anche in formato digitale. Per accedere a benefici economici e agevolazioni non sarà più necessario per i cittadini inviare l'Isee alle amministrazioni, che lo acquisiranno automaticamente. Viene, inoltre, eliminato l'obbligo di conservare per dieci anni le ricevute cartacee emesse dai Pos per i pagamenti con bancomat, carte di credito o prepagate.

Sarà acquisito direttamente dalle Pa, arriva la carta d'identità permanente per gli ultrasettantacinquenni

Stanziati un miliardo per le reti idriche e quattro miliardi per le rinnovabili, saltata la norma "salva-imprenditori"

Le novità riguardano anche le imprese e tagliano i costi della burocrazia di 2 miliardi l'anno, secondo la stima della Cna. Per esempio, «posizionare un'insegna non sarà più un incubo», secondo la Confederazione dell'artigianato. Fino a oggi erano coinvolti fino a nove enti, con moduli e istruttorie diverse da Comune a Comune, tempi di attesa fino a sei mesi e costi superiori ai 1.500 euro. Ora sarà sufficiente inviare una Scia al Comune.

È stata anche modificata la misura che consente di sostenere l'esame di idoneità professionale per gli autotrasportatori non solo nella provincia di residenza, ma in tutta la Regione. E ci sono novità anche in materia di navigazione, con la possibilità di eseguire il trasbordo dell'equipaggio tra unità dello stesso armatore senza la messa in disarmo della nave, purché resti ormeggiata e non navighi. Meno burocrazia anche per le imprese con meno di cinque dipendenti che, in caso di violazioni della privacy, potranno attivare un meccanismo di notifica proporzionato alla loro dimensione. E viene abolito l'adempimento di industria insalubre, risalente al 1934.